

Poesia. Nel cuore del mondo attraverso il mare aperto di Pietro Federico

PIERANGELA ROSSI

Onore al merito. Libro smagliante per un esordio. Con uno splendido versificare. Con andirivieni nel tempo domestico e nell'albeggiare filosofico del mare, nel mondo. Con l'amore per la sposa e per la figlia: un poemetto bellissimo è dedicato alla figlia che verrà. Con immagini originali. Ogni verso un'immagine nuova, e di calore, di luce e buio vissuti. In *Mare aperto* (Aragno, pagine 94, euro 10,00) di Pietro Federico il mare è simbolo di slarghi e di confini verso l'infinito di acque profonde come il cuore, i suoi pensieri, di un'apertura al trascendente. Su tutto, un fondo (ma trattenuto dalla gioia) di malinconico sentire, un'apprensione dei sensi sempre meditanti. Malinconia derivante da una vita vissuta sempre all'erta, sempre sul chivalà. Pronti a accogliere e a lavorare i versi, che pur belli, non sono la cosa più importante per chi scrive. Particolarmente commoventi le belle poesie dedicate alla figlia che deve ancora nascere in cui si mostra con pudore la fragilità di un uomo. Nella memoria, chiuso il libro che si vorrebbe rileggere, restano gli affetti, il mare, e anche quadri dell'umanità di oggi.

Umberto Piersanti nella postfazione nota che «*Mare aperto* vuole dire che "siamo nel cuore

del mondo". Lo attraversano vicende e sguardi: talora si è là, in mezzo al mare; in altri momenti si guarda dalla riva, una riva reale e contemporanea [...]. Il senso delle cose è continuamente perseguito, ma senza fobie ed ossessioni, quasi con una "tranquillità di cuore" che, però, non esclude ferite e lacerazioni». Lontano da prosa e da sperimentalismi, Federico crea un mondo poetico tutto suo. Poesie lunghe, e il citare non gli rende giustizia.

Bolognese, studi vari ed altrettante iniziative nel campo della creazione in generale, come poeta nel 2013 è stato terzo al premio "Mario Luzi" e nel 2014 ha vinto il premio "Subiaco". «Non vogliamo gli occhi limpidi, la pace / non la pace come la dà il mondo / ma sentirci a un incrocio / nella rosa dei venti / alla fine e all'inizio di ogni cosa». E ancora: «inseguo Lara come Živago. / È l'attacco di cuore, il collasso / ma smetto di stringere lo spago / corro incontro alla spada che un giorno / avrebbe dovuto trafiggermi l'anima / e lascio che il mio corpo cada sull'asfalto [...]. // Non puoi immaginare la vittoria sulla morte / l'eternità del tuo corpo e dell'anima / ma puoi volarci dentro / essere una lacrima invisibile, chiara. / essere Lara: il suo cuore aperto / ed invincibile. / Non essere più qui, ma per sempre / un sole asceso verso l'alto / che non sarà mai spento». Il suo secondo Getsemani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA